

Il Futuro del liceo classico [Pezzo]

Pezzo Maria (2021). Il Futuro nello studio delle lingue e della cultura classiche. Ars docendi, 7, giugno 2021.

Dieser Text wurde bereits in Δωρεά, Schriftenreihe des Gymnasiums „Walther von der Vogelweide“. Bd. 1: Antike Texte – neu gelesen. Rezeption und Rezeptionen. Rileggere l'antico – i testi classici letti e interpretati con gli occhi della contemporaneità. Akten des 2. ADA-Kongresses in Bozen, hrsg. von Martina Adami, März 2019, veröffentlicht.

Maria Pezzo geht in ihren Überlegungen auf die Bedeutung und die Rolle des Klassischen Gymnasiums im 21. Jahrhundert ein und leistet damit abschließend einen wichtigen Beitrag zum Thema der „Rezeption“. Wie gehen wir auf der Ebene von Schule und Bildung selbst mit „Rezeption“ um? Was wollen wir, was sollten wir tun, welche (konkrete) Bedeutung hat die Beschäftigung mit der Antike und ihrer Aufnahme im Lauf der Zeiten heute noch?

*Oratio (...) lumen adhibere rebus debet
La lingua deve portare luce alle cose
Cicerone, De oratore, III, 50.*

Nella fase della storia umana che stiamo vivendo e che si distingue per la velocità dei cambiamenti in rapida evoluzione, è necessario gettare lo sguardo anche sul Futuro. La visione di ciò che potrà accadere negli anni a venire risulta essere più consapevole se filtrata attraverso la conoscenza del passato. Per conoscenza del passato, non intendo solamente la conoscenza degli avvenimenti storici, ma la conoscenza profonda del contesto storico, della cultura e delle lingue antiche.

Il latino ha formato le società e i sentimenti in cui tutti viviamo. Senza il latino il nostro mondo non sarebbe quello che è. Entrare nella complessità del latino, intenderne le risonanze etimologiche (a livello sia linguistico sia concettuale), districarne le strutture e goderne le bellezze stilistiche – tutto questo è un modo per conoscerci meglio, per trovare i rimedi prima ancora che i problemi sorgano, e allo stesso tempo per far pratica di una felicità tutta speciale, la felicità che nasce, per dirla con Aristotele, dal desiderio di interpretare, di andare un po' più al di là dell'evidenza¹.

La riflessione di Gardini evidenzia la necessità di un particolare approccio con le lingue antiche, affinché lo studio delle lingue “morte” non sia fine a se stesso ma diventi strumento “*per trovare i rimedi prima ancora che i problemi sorgano*” e per “*andare un po' più al di là dell'evidenza*”.

¹ GARDINI Nicola, *Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile*, ed. Garzanti, Milano 2016.

Attraverso lo studio delle lingue e della cultura classiche, è possibile apprendere un metodo di analisi critica che può essere applicato a più ambiti del sapere.

Se si osserva quanto sta accadendo nel contesto storico ed economico attuale, una nuova rivoluzione industriale si sta realizzando. Le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale avranno un impatto sempre maggiore sulle nostre vite, a partire dal mondo del lavoro. Siamo ancora in una fase di transizione ma è necessario individuare percorsi e strategie che ci permettano di affrontare al meglio il Futuro per non farci trovare impreparati. È necessario *educare al cambiamento*. Secondo gli studi presentati quest'anno al *World Economic Forum*, entro cinque anni saranno creati 133 milioni di posti di lavoro solo per l'intelligenza artificiale, contro i 75 milioni che andranno invece persi. Il saldo è positivo, ma richiede uno sforzo che deve passare innanzitutto dall'educazione.

*Perché in futuro il lavoro ci sarà ancora ma sarà diverso, richiederà altre competenze (...) Nelle scuole si dovrà insegnare innanzitutto a imparare, perché in futuro ogni persona dovrà continuare a formarsi, tornare a scuola anche più volte nel corso della propria vita per acquisire nuove competenze. E quindi: si dovranno insegnare "soft skills" come la resistenza allo stress o il problem solving. Puntare sulla creatività e l'approccio multidisciplinare. E soprattutto sul long-life learning, la formazione che continua per tutta la vita, per stare al passo con l'evoluzione tecnologica*².

Alcuni anni fa Umberto Eco aveva già sottolineato questo importante principio, *"solo chi ha il respiro culturale che può essere offerto da buoni studi classici è aperto all'ideazione, all'intuizione di come andranno le cose quando oggi non lo si sa ancora. In altre parole, chi ha fatto buoni studi classici, se non è forse capace di fare bene i mestieri esistenti, è più aperto ai mestieri di domani e forse capace di idearne alcuni"*³.

Per un'educazione che sia davvero fonte di una crescita culturale consapevole, la conoscenza, e l'applicazione delle *soft skills*, è ormai imprescindibile. Può essere utile elencare le *soft skills*, ossia le capacità relazionali e comportamentali, che caratterizzano il modo in cui ci si pone nel contesto lavorativo, e che si distinguono dalle *hard skills*, le competenze prettamente tecniche e professionali⁴:

Autonomia: è la capacità di svolgere i compiti assegnati senza il bisogno di una costante supervisione facendo ricorso alle proprie risorse.

Fiducia in se stessi: è la consapevolezza del proprio valore, delle proprie capacità e delle proprie idee al di là delle opinioni degli altri.

Resistenza allo stress: è la capacità di reagire positivamente alla pressione lavorativa mantenendo il controllo, rimanendo focalizzati sulle priorità e di non trasferire sui colleghi le proprie eventuali tensioni.

² Dall'intervento di Francesco Profumo, presidente della Fondazione Bruno Kessler, all'Innovation Day di Trento (D. Erler, *Il lavoro ai tempi del digitale*, La Stampa, 30/11/2018).

³ *Elogio del Classico*, L'Espresso, 3 Ottobre 2013.

⁴ <https://www.almalaurea.it/lau/consigli-carriera/cv-soft-skill/soft-skill>

Capacità di pianificare ed organizzare: *è la capacità di realizzare idee, identificando obiettivi e priorità e, tenendo conto del tempo a disposizione, pianificarne il processo, organizzandone le risorse.*

Precisione/Attenzione ai dettagli: *è l'attitudine ad essere accurati, diligenti ed attenti a ciò che si fa, curandone i particolari ed i dettagli verso il risultato finale.*

Apprendere in maniera continuativa: *è la capacità di riconoscere le proprie lacune ed aree di miglioramento, attivandosi per acquisire e migliorare sempre più le proprie conoscenze e competenze.*

Capacità di conseguire obiettivi: *è l'impegno, la capacità, la determinazione che si mette nel conseguire gli obiettivi assegnati e, se possibile, superarli.*

Sapere gestire le informazioni: *abilità nell'acquisire, organizzare e riformulare efficacemente dati e conoscenze provenienti da fonti diverse, verso un obiettivo definito.*

Essere intraprendente, avere spirito d'iniziativa: *è la capacità di sviluppare idee e saperle organizzare in progetti per i quali si persegue la realizzazione, correndo anche rischi per riuscirci.*

Capacità comunicativa: *è la capacità di trasmettere e condividere in modo chiaro e sintetico idee ed informazioni con tutti i propri interlocutori, di ascoltarli e di confrontarsi con loro efficacemente.*

Problem solving: *è un approccio al lavoro che, identificandone le priorità e le criticità, permette di individuare le possibili migliori soluzioni ai problemi.*

Team work: *è la disponibilità a lavorare e collaborare con gli altri, avendo il desiderio di costruire relazioni positive tese al raggiungimento del compito assegnato.*

Leadership: *è l'innata capacità di condurre, motivare e trascinare gli altri verso mete e obiettivi ambiziosi, creando consenso e fiducia.*

Se prendiamo in considerazione alcune fra le *soft skills*, si nota come queste siano costantemente sviluppate attraverso l'esercizio traduttivo. Mi soffermo in particolare sull'abilità definita come *Precisione/Attenzione ai dettagli*, ossia *l'attitudine ad essere accurati, diligenti ed attenti a ciò che si fa, curandone i particolari ed i dettagli verso il risultato finale*. Credo che l'esercizio della traduzione dal greco e dal latino induca ad una costante precisione e ad un'applicazione continua di attenzione ai dettagli. Le traduzioni di latino e greco sono, inoltre, un vero e proprio esercizio di *problem solving*.

Non mi soffermerò sulle altre abilità come l'*autonomia*, l'*apprendere in maniera continuativa*, il *saper gestire le informazioni*, poiché sono peculiari di un percorso scolastico, in modo particolare del percorso liceale.

L'apprendimento di un rigoroso metodo di studio e di lavoro, aspetto peculiare degli studi liceali classici, è valido ausilio anche per i percorsi scientifici.

Quest'anno i due massimi premi scientifici internazionali, il premio Poincaré 2018 e la Medaglia Fields 2018, sono stati vinti da due studiosi italiani con formazione umanistica. Il premio Poincaré, assegnato ogni tre anni, riconosce eccezionali contributi e lavori basilari per nuovi sviluppi in fisica matematica. Quest'anno il premio è stato assegnato al fisico Giovanni Galavotti che ha affermato:

“Lo studio del greco e del latino, inteso come messa in opera e insegnamento del ragionamento astratto, avulso da immediate applicazioni, fornisce gli strumenti essenziali per raggiungere qualsiasi conoscenza. Solo grazie alla formazione classica la scienza appare come una disciplina viva, in divenire continuo anziché come una sfilza di teoremi⁵”.

La Medaglia Fields, il *Premio Nobel* di matematica, è il più alto riconoscimento che un matematico possa ricevere; viene assegnata ogni quattro anni a matematici che non abbiano raggiunto i 40 anni d'età. Il vincitore quest'anno è Alessio Figalli che si è diplomato nel liceo classico Vivona di Roma.

Il Futuro richiede nuove competenze da sviluppare nelle nuove generazioni e gli studi classici possono fornire adatti strumenti per ciò che è maggiormente richiesto: la “visione” ossia il “saper vedere” oltre il presente.



Questa immagine, il ponte Bà Nà, in Vietnam, sorretto da enormi mani che emergono dalla Terra, vuole rappresentare la strada verso il Futuro, sorretta dai giganti del Passato.

⁵ *La forza matematica del classico*, Il fatto quotidiano, 5 agosto 2018.